

INTERVISTATO: BERTAGNON FABIO  
INTERVISTATORE: ELISABETTA NOVELLO  
LUOGO E DATA: 28.10.2014  
DURATA REGISTRAZIONE: 00:28:17  
LUOGO: IDROVORA CAVARIEGA

## **INIZIO REGISTRAZIONE**

**I:** Oggi è il 28 ottobre del 2014, ci troviamo nell'idrovora Cavariega nella località di Ghizzolo d'Este, sono Elisabetta Novello dell'Università di Padova e sono in presenza del signor Fabio Bertagnon. Si può presentare dirmi quando è nato dove dove risiede attualmente

**B.F.:** Sono nato il 9.3.1976 a Montagnana e risiedo a Piacenza d'Adige

**I:** Quale lavoro facevano i suoi genitori e gli altri componenti della sua famiglia?

**B.F.:** Mio padre era, adesso è in pensione, vigile urbano, mia madre, anche lei in pensione, collaboratrice scolastica

**I:** Qual è stato il suo percorso di studi?

**B.F.:** Mi sono diplomato nel '95 come perito agrario presso la scuola superiore Duca degli Abruzzi di Padova.

**I:** Dopo il diploma ha fatto qualche lavoro?

**B.F.:** Anno militare poi son partito per fare il tirocinio per ottenere il timbro professionale per diventare poi libero professionista nell'ambito agrario.

**I:** Quando ha cominciato a lavorare per il consorzio?

**B.F.:** Sono stato assunto nell'aprile del 2005 tramite concorso indetto dall'ex consorzio bonifica euganeo, l'ho fatto nel 2004 e poi a distanza di un anno mi hanno chiamato qui come collaboratore di bacino.

**I:** In cosa consiste l'incarico di collaboratore di bacino?

**B.F.:** Siamo i referenti di zona. Il territorio è suddiviso in più aree e ogni area ha un suo referente. Noi siamo quelli che le varie amministrazioni comunali o gli agricoltori contattano per qualsiasi problema. Controlliamo il territorio e abbiamo anche le mansioni di rilevare affossature, rilievi tecnici. Abbiamo una squadra di operai che fanno le dovute manutenzioni lungo le varie affossature in gestione al consorzio. Siamo i geometri di cantiere dell'area.

**I:** Questo è un ruolo che esisteva anche nel passato o è una nuova funzione?

**B.F.:** Credo era già presente tempo addietro, ancora prima della mia assunzione. Non so di preciso questa figura da quanto tempo sia in funzione all'interno dell'ex consorzio.

**I:** Esisteva già quando esistevano gli idrovoristi in queste zone o è venuta successivamente?

**B.F.:** Successivamente. Prima facevano capo ai macchinisti-idrovoristi ai vari custodi, poi per esigenze di natura tecnica anche con il tempo, l'evolversi e tutto, è stata individuata questa figura

che potesse fare da riferimento, consorzio e territorio esterno.

**I:** Mi puoi parlare della tua giornata tipica di lavoro?

**B.F.:** Inizia la mattina con un giro, un controllo nella zona, cui gestisco io il territorio, vado a controllare il lavoro svolto da parte dei miei operai, lavoro fatto nella giornata precedente, controllo se tutto quanto è in regola, se ci sono problematiche da risolvere e se necessita anche rilievi o incontri con contribuenti o con i vari responsabili degli uffici tecnici comunali. Ovviamente rapporti anche diretti con il mio diretto superiore presso l'ufficio.

**I:** Hai notevole responsabilità sullo svolgimento dei lavori sul territorio

**B.F.:** Molta responsabilità, perché anche dalle nostre decisioni prese all'ultimo secondo possono far cambiare tanto il lavoro durante la giornata.

**I:** Cosa apprezzi di più del tuo lavoro?

**B.F.:** Il contatto con la natura. Siamo fuori, possiamo respirare l'aria di campagna e poi anche contatto con le realtà fuori, le persone, le problematiche che ci sono a livello territoriale e cercare di poter risolvere questi problemi che purtroppo da un lato sono grandi e da un lato sono piccoli.

**I:** Cosa apprezzi di più di questo lavoro e cosa cambieresti potendolo fare?

**B.F.:** Cambierei nulla. Se si potesse migliorare forse io che sono giovane più tecnologia alla mia portata, quindi strumenti idonei collegamento diretto con l'ufficio senza andare, partire la mattina dove sono nella mia zona. Che ne so, parto da Anguillara e andare a Este, mezz'ora di macchina, per andare in ufficio e scaricare magari due foto. Invece se avessi uno strumento di tecnologia, faccio una foto e invio tutto quanto via mail, tramite un tablet, un minipc.

**I:** Tu fai parte di una nuova generazione di personale del consorzio. Come vedi questo passaggio generazionale da chi ti ha preceduto a te?

**B.F.:** Sono uno degli ultimi arrivati, devo far tesoro di quello che ho alle spalle, dei miei colleghi che hanno più anni di esperienza, cercare di prendere la loro esperienza e metterla a disposizione mia con le ultime tecnologie. Ovvio che il lavoro non è uguale di giorno in giorno. Oggi è così domani potrebbe cambiare completamente.

**I:** Bisogna trovare un giusto equilibrio tra quella che è l'esperienza e il contatto diretto dell'uomo con il territorio e la tecnologia se ho capito bene?

**B.F.:** Purtroppo sì. La tecnologia corre e noi dobbiamo correre anche noi

**I:** Quali resistenze ci sono da parte del consorzio, della direzione, nell'acquisire nuove tecnologie?

**B.F.:** Probabilmente è anche un discorso forse di conoscenza anche a livello territoriale. Se c'è necessità ecco che allora possono intervenire diversamente rispetto a quello che potrebbe essere adesso.

**I:** Fabio ci puoi dire quali sono le prospettive tecnologiche del consorzio?

**B.F.:** Il consorzio sta cercando di automatizzare più impianti idrovori possibile. Ne abbiamo un esempio qui dove questo motore diesel funzionante fino a qualche mese fa è stato dismesso ed è

stato installato questo motore elettrico. Infatti il troncone che collegava il motore diesel con la pompa centrifuga è stato troncato ed è stato collegato a questo motore qui. Quindi adesso l'impianto idrovoro è completamente elettrificato. Non ha più bisogno di motori diesel quando necessita durante il servizio di piena.

**I:** In questo caso ci troviamo all'interno dell'idrovoro Cavariega, mi puoi descrivere quali sono le caratteristiche di questo impianto?

**B.F.:** E' un impianto che è stato fatto negli anni Trenta dal Genio Civile, poi con il tempo lo stesso Genio Civile ha dato al consorzio la gestione e la manutenzione di questo impianto. Questo impianto raccoglie le acque di un territorio che va dalle zone di Megliadino San Fidenzio, Ponzio, Carceri, santa Margherita d'Adige. Confluiscono tutti in questo impianto. Abbiamo la bonifica alta, lo scolo si chiama collettore generale delle acque alte e una bonifica bassa, il collettore generale delle acque basse.

**I:** Ci puoi descrivere qual è il lavoro di squadra che tu coordini?

**B.F.:** Il mio coordinamento consiste nel cercare che i lavori svolti nell'ambito territoriale vengano svolti senza troppi intoppi. S'individuano delle aree dove necessitano lavori quali lo sfalcio dell'erba. Si cerca di dare priorità a uno scolo che riveste primaria importanza perché fa defluire le acque di un centro abitato rispetto ad un'affossatura che defluisce solo le acque di campagna. E' un lavoro che dobbiamo fare nel meglio possibile. Un controllo territoriale a 360 gradi.

**I:** Nei casi di emergenza il lavoro di squadra credo sia fondamentale. Ci puoi descrivere alcune di queste situazioni?

**B.F.:** La situazione è quando vediamo che stiamo entrando in estrema emergenza cerchiamo di trovare personale che mi possa fare dei turni di servizio di piena, che possono variare dalle 8 alle 12 ore in base allo stato di piena. Una volta individuato, le varie squadre, non meno di 2 persone, vengono attivati un servizio 24 ore per la sorveglianza territoriale e anche per il funzionamento degli impianti idrovori, sempre sperando che il Genio Civile non ci faccia un fermo impianti, come può capitare molto spesso. In quel caso siamo obbligati allo spegnimento completo degli impianti con i pro e i contro. I contro purtroppo le aree sotto impianti idrovori si allagano.

**I:** Ci puoi parlare di un evento eccezionale di cui hai memoria e che ti ha particolarmente impressionato?

**B.F.:** Sì. Era il 1° novembre 2010, mi trovavo con il mio collega, geometra Buson per il controllo territoriale, quando ci hanno chiamato dicendoci che l'argine destro del fiume Frassine si era rotto in località Pra di Botte. Siamo corsi sul posto e il primo impatto è sempre quello che colpisce di più. Da lì è partito una serie di operazioni per cercare di salvare il salvabile. Poi abbiamo iniziato a fare lavori di 24 ore al giorno, per cercare di contenere questa rottura a livello territoriale, anche perché il lavoro del ripristino arginale era in carico al genio civile. Noi purtroppo abbiamo preso in gestione le acque riversate dal fiume Frassine.

**I:** In un caso di emergenza come questo, i primi pensieri vanno più alla azione pratica all'azione tecnica o alla gente, alla popolazione che abita in quei luoghi nel tuo caso specifico?

**B.F.:** In questo caso c'è poco da pensare. Un evento di quel genere capita speriamo una sola volta nella vita. Si cerca di salvare più cose possibili. Ovviamente il mio pensiero è andato anche alle persone colpite direttamente da questo evento, non è bello sentirsi telefonare da persone e queste piangono al telefono chiedendo aiuto e tu non sai cosa fare in quel preciso momento. Cerchi di

rincuorarli più che puoi e nello stesso tempo cerchi di fare il tuo lavoro. Non è facile.

**I:** Esiste da parte del consorzio anche in seguito a eventi come questi un piano di programmazione in situazioni di emergenza. Un tentativo non dico di intervenire ma di reagire in futuro in casi simili.

**B.F.:** Spero di sì. Perché il consorzio si sta attivando anche sicuramente per queste cose. Sono emergenze che possono capitare fra 15, 20 anni, però si è sempre leggermente spiazzati da tutto. Non si sa mai dove possono rompere l'argine. Può rompere di nuovo dove è rotto 4, 5 anni fa, come può rompere in un altro posto. Sono territori completamente diversi l'uno dall'altro, con problematiche diverse. Non siamo mai preparati per questa catastrofe.

**I:** Una conoscenza più dettagliata del territorio, delle sue fragilità, potrebbe aiutare in questa prevenzione?

**B.F.:** Aiuta anche un rapporto di collaborazione fra enti, consorzio, comuni, provincie regione, ma anche con l'aiuto dei vari singoli contribuenti, gli agricoltori, i vari cittadini. E' un rapporto a 360 gradi che può servire tantissimo su queste cose qui.

**I:** Come vedi il tuo futuro all'interno del consorzio di bonifica? Il futuro del tuo ruolo?

**B.F.:** La figura del collaboratore del bacino col tempo potrebbe cambiare di nome, ma resterà sempre questa figura a livello territoriale. Ben venga se ci sono aiuti dall'alto in tecnologie, in assistenza anche durante i vari periodi dell'anno. Nulla toglie che questa figura debba sparire. E' molto importante che debba esserci questa figura qua a livello territoriale. Se manca questa figura il castello del consorzio cade.

**I:** Qual è il rapporto tra consorzio e Genio Civile?

**B.F.:** E' molto importante anche questo rapporto consorzio e Genio Civile. E' un rapporto che viene fatto anche se necessita giornalmente, si contattano i vari responsabili di zona, perché anche loro hanno dei responsabili di zona, si parla del più o del meno, delle varie situazioni, delle varie problematiche che ci sono anche a livello territoriale e, in caso di piena, uno stretto rapporto di collaborazione. Può partire dalla mezzanotte di un giorno e finire alle 11 di sera del giorno successivo. E' un rapporto molto molto stretto.

Il rapporto tra il consorzio e il Genio Civile è un rapporto molto collaborativo sia a livello di uffici ma anche con il personale esterno del genio civile. Io come collaboratore di bacino e gli altri miei colleghi, ci rapportiamo molto spesso con i loro responsabili territoriali, soprattutto durante il servizio di piena, dove noi come ente consorzio siamo i subalterni del genio civile. Perché questo? Quando ahimè il genio civile ci ordina il fermo impianti o una riduzione del pompaggio, noi dobbiamo obbedire ai loro ordini, perché loro rappresentano lo Stato e noi rappresentiamo un territorio.

**I:** C'è modo perché queste cose possano cambiare, ci possa essere una maggior collaborazione?

**B.F.:** Potrebbe esserci se in un futuro sia il genio civile che i consorzi di bonifica venissero accorpati in un unico ente. Potrebbe essere un ente che gestisce il territorio, le acque e sicuramente con questa operazione si riuscirebbe ad avere meno problematiche anche a livello strutturale o di rapporti.

**I:** E dal tuo punto di vista vi è una dispersione in questo momento di interessi, di lavoro, unendo le forze si potrebbe avere un miglioramento per la gestione del territorio?

**B.F.:** Sicuramente sì, perché almeno così abbiamo dei dati unici, non ci sono dati discordanti. Quando sappiamo che i collettori principali del genio civile come il Fratta Gorzone ha dei momenti di piena ecco che allora sappiamo come poter gestire il territorio. Se necessita aumentare le varie portate durante il servizio di piena. Un rapporto unico, un unico ente credo possa migliorare moltissimo il territorio.

**I:** Per quanto riguarda la qualità dell'ambiente, dell'acqua di cui il consorzio è in parte responsabile, mi puoi dire qualcosa?

**B.F.:** Le problematiche di gestione acqua sottinteso come acqua d'irrigazione, l'acqua che arriva tramite il canale Adige Belfiore, la nostra gestione irrigua, la qualità dell'acqua noi purtroppo non abbiamo i mezzi idonei per sapere se l'acqua è buona per l'irrigazione. Noi la prendiamo, la distribuiamo a livello territoriale, poi chi è gestore di eventuali verifiche può essere l'Arpa o altri enti gestori.

**I:** Ci sono delle zone come la Valle del Chiampo che crea molti problemi per la qualità dell'acqua. C'è modo per controllare e risolvere la gestione dello scarico inquinante?

**B.F.:** Può essere fatto molto molto di più con maggiori controlli da parte di enti preposti a monte, quindi diciamo nella zona del Chiampo. Però la qualità dell'acqua lascia un po' a desiderare. L'inquinamento di per sé del fiume Fratta è ben conosciuto anche a livello regionale e dello Stato.

**I:** Il consorzio in questo caso essendo anche responsabile dell'irrigazione, non potrebbe farsi promotore di un miglioramento della qualità dell'acqua di questi corsi?

**B.F.:** Il consorzio sta già facendo più che può. Sta cercando di incrementare più acqua possibile all'interno dell'asta Fratta Gorzone per diminuire maggiormente la qualità di questa

**I:** Quale dovrebbe essere oggi il ruolo dei consorzi? Come pensi che potrebbe essere migliorato il modo in cui l'esterno vede la funzione del consorzio nel territorio?

**B.F.:** Può migliorare se c'è un rapporto diretto con i vari cittadini. Quindi il consorzio funziona se funziona la struttura di per sé. Maggior personale a disposizione da parte dell'ente, perché purtroppo ogni giorno ci sono nuove problematiche, ogni giorno ci sono sempre nuove cose da fare. E poi un rapporto diretto forse consorzio cittadini. Una maggiore conoscenza del consorzio da parte dei cittadini, perché tantissimi credo io non sappiano dell'esistenza del consorzio di bonifica. Loro pagano, ma cosa pagano? Cos'è l'ente consorzi? Forse manca un messaggio diretto consorzio cittadini. Se c'è questo rapporto forse viviamo meglio noi e e vivono meglio anche i vari cittadini.

**I:** In quale modo credi che questo messaggio possa arrivare alla cittadinanza?

**B.F.:** O tramite pubblicità o tramite manifesti. Più porte aperte degli impianti idrovori alle persone, per far capire cos'è il consorzio, cosa fa il consorzio. Perché purtroppo la mentalità delle persone d'oggi non sa cos'è il consorzio. Porte aperte ai cittadini.

**I:** Cosa ne pensi anche di un movimento di educazione nelle scuole a vari livelli?

**B.F.:** E' una cosa giusta. Partiamo dai bimbi, che sono loro il futuro prossimo, quindi se partiamo da loro gli diciamo cos'è il consorzio, cosa fa il consorzio, così quando saranno più grandi sapranno cos'è il consorzio.

**I:** Trovi sia giusto accogliere le scolaresche all'interno del territorio e fargli conoscere le difficoltà che il consorzio affronta.

**B.F.:** Certo ed è giusto così. Più visite, più contatto con le scuole. Diamo un'idea di cos'è il consorzio.

**I:** Quale potrebbe essere il rapporto migliore fra il consorzio e le istituzioni formative locali?

**B.F.:** Un rapporto stretto secondo me, che si potrebbe partire dalla scuola primaria fino ad arrivare anche all'università, alle facoltà di agraria, l'ingegneria civile, meccanica, idraulica. Puntare a entrare a livello scolastico con tutto quello che riguarda il consorzio, il territorio, la sua funzione, cosa fa e la gestione territoriale con tutte quante le sue problematiche.

**I:** Una campagna consorzio scuola aperta potrebbe essere un'idea?

**B.F.:** Potrebbe essere un'ottima idea e speriamo ci possa essere un progetto del genere.

**I:** Voi che lavorate al consorzio sareste disponibili a fare da tutori da docenti in un progetto di questo tipo?

**B.F.:** Certamente anche perché noi collaboratori di bacino conosciamo l'entità territoriale, quindi siamo anche disponibili ad insegnare a questi bimbi, ragazzi, di qualsiasi livello scolastico le problematiche e il consorzio cosa fa? Ci rendiamo disponibili ad essere tutori.

**FINE REGISTRAZIONE**

00.28:18